

Da ricordare

**Venerdì:
24 marzo**

- **Giorno d'astinenza - ore 16,00: Via Crucis**
Ogni venerdì di Quaresima, dalle **21,00** alle **22,00**:
La Basilica sarà aperta, per chi vorrà fare una sosta di preghiera davanti al **SS. Sacramento esposto**.
- **Ore 21,00: INCONTRO CATECHISTI**
Discorso escatologico
Leggere Matteo dal cap. 19 al cap. 25

Calendario delle benedizioni pasquali delle famiglie 2017

20 marzo:	Via e Vicolo dei Gelsi - Via Calvario 37 - Via del Vignolo
21 marzo:	Via Cesare Battisti - Vicolo dell'Archetto - Via e Vicolo San Giorgio - Via e Largo Parione
22 marzo:	Viale S.Maria
23 marzo:	Via V. Battaglini - Via Pietro da Praga - Viale Cadorna Viale Armando Diaz
24 marzo:	Via Antonio Gramsci - Via Cassia Vecchia
25 SAB RICUPERI	

Campagna Sud: lato lago:
Loc. La Chiusa - Loc Vivaro - Le barche...

Domenica 26 marzo: Cambio orario della basilica
insieme all'ora legale incomincia l'orario estivo della basilica.

Apertura della basilica

7,30 - 12,30 e **15,30 - 19,30**

Orario Sante Messe

Feriale: 7,30 - 11,00 - **19,00**

Festivo: 8,00 - 10,00 - 11,30 - **19,00**

Orario dell'esposizione del SS. Sacramento

Feriale: 9,30 - 11,00 e **17,30 - 19,00**

Festivo: **17,30 - 19,00**

Rosario: 18,10

Vespro e benedizione con SS. Sacramento: 18,35



DOMENICA 26 MARZO:

GIORNATA MISSIONARIA SACRAMENTINA

Sarà con noi **P. Remo Rota**, per più di 30 anni missionario in Congo.
Tutte le offerte saranno devolute alle Missioni Sacramentine in Africa.

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 18 * n. 887

19 marzo 2017

3a Domenica di Quaresima

Vangelo secondo Giovanni

(4, 5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.» ...



Signore, tu mi attendi solo, seduto, con pazienza, nonostante la calura del mezzogiorno. Tu mi aspetti, seduto sui sentieri della mia vita di tutti i giorni.

Allora, sei tu che hai sete di me. Sì, non sarebbe possibile l'incontro se tu non l'avessi già programmato: esso è voluto dal tuo amore per me. Per me hai dato la vita, per me hai voluto che dal tuo fianco squarciato uscisse "sangue e acqua"! Signore, fammi comprendere che tu e solo tu sei l'acqua capace di estinguere la mia sete di felicità, di pace, di vita. Tu hai sete di me, io, inconsapevolmente, ho sete di te: come possiamo incontrarci per estinguere la nostra sete? La tua Chiesa e i Santi tutti rispondono con estrema convinzione e chiarezza: l'incontro Dio-uomo si realizza sempre nella preghiera. Essa infatti è la risposta a due seti: quella di Dio e quella dell'uomo. Signore, insegnami dunque a pregare e non avrò più sete!

La Speranza cristiana - Lieti nella speranza (cfr Rm 12, 9-13)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi (cfr Mt 22,37-39), cioè siamo chiamati all'amore, alla carità. E questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. Chi ama ha la gioia della speranza, di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore.

L'Apostolo Paolo, nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato, ci mette in guardia: c'è il rischio che la nostra carità sia ipocrita, che il nostro amore sia ipocrita. Ci dobbiamo chiedere allora: quando avviene questa ipocrisia? E come possiamo essere sicuri che il nostro amore sia sincero, che la nostra carità sia autentica? Di non far finta di fare carità o che il nostro amore non sia una telenovela: amore sincero, forte ...

L'*ipocrisia* può insinuarsi ovunque, anche *nel nostro modo di amare*. Questo si verifica quando il nostro è un amore interessato, mosso da interessi personali; e quanti amori interessati ci sono ... quando i servizi caritativi in cui sembra che ci prodighiamo sono compiuti per mettere in mostra noi stessi o per sentirci appagati: "Ma, quanto bravo sono"! No, questa è ipocrisia! o ancora quando miriamo a cose che abbiano "visibilità" per fare sfoggio della nostra intelligenza o della nostra capacità. Dietro a tutto questo c'è un'idea falsa, ingannevole, vale a dire che, se amiamo, è perché noi siamo buoni; come se la carità fosse una creazione dell'uomo, un prodotto del nostro cuore. La carità, invece, è anzitutto *una grazia*, un regalo; poter amare è un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo. E Lui lo dà volentieri, se noi lo chiediamo. La carità è una grazia: non consiste nel far trasparire quello che noi siamo, ma quello che il Signore ci dona e che noi liberamente accogliamo; e non si può esprimere nell'incontro con gli altri se prima non è generata dall'incontro con il volto mite e misericordioso di Gesù.

Paolo ci invita a riconoscere che siamo peccatori, e che anche il nostro modo di amare è segnato dal peccato. Nello stesso tempo, però, si fa portatore di *un annuncio nuovo, un annuncio di speranza*: il Signore apre davanti a noi una via di liberazione, una via di salvezza. È la possibilità di vivere anche noi il grande comandamento dell'amore, di diventare strumenti della carità di Dio. E questo avviene quando ci lasciamo guarire e rinnovare il cuore da Cristo risorto. Il Signore risorto che vive tra noi, che vive con noi è capace di guarire il nostro cuore: lo fa, se noi lo chiediamo.

È Lui che ci permette, pur nella nostra piccolezza e povertà, di sperimentare la compassione del Padre e di celebrare le meraviglie del suo amore. E si capisce allora che tutto quello che possiamo vivere e fare per i fratelli non è altro che la risposta a quello che Dio ha fatto e continua a fare per noi. Anzi, è Dio stesso che, prendendo dimora nel nostro cuore e nella nostra vita, continua a farsi vicino e a servire tutti coloro che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, a cominciare dagli ultimi e dai più bisognosi nei quali Lui per primo si riconosce.

L'Apostolo Paolo, allora, con queste parole non vuole tanto rimproverarci, quanto piuttosto *incoraggiarci e ravvivare in noi la speranza*. Tutti infatti facciamo l'esperienza di non vivere in pieno o come dovremmo il comandamento dell'amore. Ma anche questa è una grazia, perché ci fa comprendere che da noi stessi non siamo capaci di amare veramente: abbiamo bisogno che il Signore rinnovi continuamente questo dono nel nostro cuore, attraverso l'esperienza della sua infinita misericordia. E allora sì che torneremo ad apprezzare le cose piccole, le cose semplici, ordinarie; che torneremo ad apprezzare tutte queste piccole cose di tutti i giorni e saremo capaci di amare gli altri come li ama Dio, volendo il loro bene, cioè che siano santi, amici di Dio; e saremo contenti per la possibilità di farci vicini a chi è povero e umile, come Gesù fa con ciascuno di noi quando siamo lontani da Lui, di piegarci ai piedi dei fratelli, come Lui, Buon Samaritano, fa con ciascuno di noi, con la sua compassione e il suo perdono.

Cari fratelli, questo che l'Apostolo Paolo ci ha ricordato è il segreto per essere – uso le sue parole – è il segreto per essere «*lieti nella speranza*» (Rm 12,12): lieti nella speranza. La gioia della speranza, perché sappiamo che in ogni circostanza, anche la più avversa, e anche attraverso i nostri stessi fallimenti, l'amore di Dio non viene meno. E allora, con il cuore visitato e abitato dalla sua grazia e dalla sua fedeltà, viviamo nella gioiosa speranza di ricambiare nei fratelli, per quel poco che possiamo, il tanto che riceviamo ogni giorno da Lui. Grazie.

Franciscus

QUARESIMA DI CARITÀ

Da lunedì 27 marzo a sabato 8 aprile, faremo una raccolta di generi alimentari, come abbiamo fatto in Avvento, onde poter, insieme alla Croce Rossa e al Comune, predisporre circa un centinaio di pacchi viveri da distribuire, prima di Pasqua, a coloro che sono nel bisogno. Più in là indicheremo i generi da raccogliere. Intanto durante tutta la Quaresima, nelle cassette in fondo alla Chiesa possiamo mettere le offerte, frutto delle nostre rinunce, sempre a favore delle famiglie povere.